

riuscita tale impresa a colpa del tradimento dei Franchi di Siria, Luigi ripigliò il cammino di Francia nell'aprile dell'anno dopo. Fu preso in mare da alcuni Greci, e poscia liberato dall'ammiraglio di Roggiero re di Sicilia. Giunto in Francia sul terminar dello stesso anno 1149, partì per Normandia di cui mise in possesso Goffredo Plantageneto e suo figlio Enrico che fu poi re d'Inghilterra, riportando da quest'ultimo omaggio ligo per quel ducato cedutogli dal padre. L'anno 1152 egli perdette il 13 gennaio il suo ministro Suger, e assistì a' suoi funerali versando lagrime. Questo grand'uomo cui la nazione decorò del nome di *padre della patria*, onore non mai accordato a verun altro ministro, non fu da altri sostituito. Prima che spirasse, Luigi partito colla regina Eleonora per l'Aquitania, aveva ritirato dalle piazze di questo ducato le guarnigioni che vi aveva poste. Goffredo du Vigois (cap. 53.) nota ch'essi giunsero a Limogi nella settimana di Natale. Di ritorno a Parigi il monarca pensò di consumare il divorzio che già meditava, e del quale quel viaggio era il preliminare. Con questo disegno avendo condotta il 18 marzo seguente a Beaugenci la regina, fece dichiarare in pien Concilio nullo il lor matrimonio, benchè avessero avute due figlie, e rimandò la principessa lasciandole la sua dote. La condotta licenziosa di Eleonora fu la causa di questa separazione. Un moderno accusa senza fondamento Suger di aver indotto il re di passare a questa estrema, e Guglielmo, autore della Vita di Suger, ne sdebita formalmente questo ministro. È vero che i preliminari del divorzio si fecero lui vivente; ma per esser giusto, convien accordare che lungi di essere stati effetto de' suoi consigli, furono la conseguenza dello stato di languore e di inazione in cui lo aveva ridotto la malattia. Precisamente due mesi dopo il Concilio di Beaugenci, il 18 maggio, Enrico duca di Normandia, die' la sua mano ad Eleonora. Il nodo di queste nozze fu l'interesse. La principessa portò in dote al suo novello sposo le tre più belle provincie di Francia; locchè rese quel vassallo con le altre che possedeva per conto proprio tanto potente nel regno, quanto il re stesso suo signore.